

L'arte di Stefano Pontani Maestro del ferro battuto

Stefano Pontani, nasce ad Ascoli Piceno il 21 febbraio del 1965.

Da sempre è appassionato alla lavorazione del ferro battuto, ed essendo autodidatta, non ricorre all'acquisto di elementi pre-lavorati industriali per i suoi lavori.

Entrando nella sua officina, proprio nel cuore di Ascoli, si ha l'impressione di fare un tuffo nel passato. Lì Stefano il ferro lo scalda al fuoco del carbone, lo batte incandescente con grande padronanza e maestria sull'incudine, lo curva e lo piega su forme che lui stesso costruisce, conferendo al lavoro ultimato, una garanzia di originalità, che solo il fascino vivo e puro dell'artigianato riesce a dare.

Nell'Aprile 1999, inizia l'attività individuale con la sua ditta "Le cose di casa" partecipando attivamente ad esposizioni e mercatini locali. Nel 2001 la camera di commercio di Ascoli, constatata con un'apposita com-

missione la lavorazione prettamente manuale di Stefano, gli conferisce il titolo di "Impresa esercente il mestiere artistico e tradizionale". Nel Giugno 2002, dopo più di 1 anno di lavoro, pubblica il suo libro, "Ferro battuto: manuale di lavorazione". Il manuale è il risultato di tutta la sua conoscenza sul ferro battuto, una pubblicazione unica nel suo genere, ricca di spunti lavorativi e disegni, e molto apprezzata dagli addetti ai lavori non solo locali, ma nazionali. Al suo interno vi è anche una interessante ricerca storica sul fabbro ascolano Tartufoli, vissuto nel periodo del 1700, e che ha lasciato tanti lavori ancora ben conservati e visibili nei palazzi patrizi del centro storico di Ascoli, tutti pazientemente catalogati e fotografati da Stefano Pontani. Nel 2003, si propone come insegnante esterno ad un corso Regionale di ferro battuto. Tra i molteplici lavori da lui eseguiti per enti pubblici e privati, citiamo: i 3 portaombrelli di fattezze barocca, suo stile preferito, presenti nelle sale del consiglio degli avvocati presso il tribunale di Ascoli; 72 supporti in ferro battuto per le tavole della via crucis presso la chiesa del Carmine di Ascoli; il corrimano liberty per l'ingresso della mensa pubblica; i tavoli Ischia e Capri commercializzati anche per via telematica, meritevoli di citazione e pubblicazione nelle riviste "casa di campagna num. 36" e "ferro battuto num. 16"; il porta ceri a 4 bracci, finemente lavorato e donato alla chiesa di S. Francesco di Ascoli. Per alcuni motivi trova impiego in fabbrica cessando la sua attività, ma non la sua passione. Dedica, infatti, tutto il suo tempo libero sempre alla sua officina, continuando ad inventare nuove forme e pie-

A fianco: lavorazione ricciolo su sagoma autocostruita ■Sotto, da sin.: Scudo araldico con corona ■Portavaso ■ Portapiatti da parete ■Portacandela.

gature di proprio gusto e stile. Nel Dicembre 2003, si rende attivo all'iniziativa "Ferro battuto: decoro o difesa?", mostra fotografica riservata agli istituti scolastici, promossa dall'assessorato alla cultura di Ascoli Piceno. Nel Maggio 2004, 2006, 2008, partecipa come espositore non competitivo, alle biennali Nazionali del ferro battuto che si svolgono a Limena in Provincia di Padova. Sul finire del 2006 partecipa con un suo lavoro, ad un concorso selettivo, per la scelta dei migliori artisti nazionali. Lo vince presentando un vero capolavoro, un centrotavola circolare ornato da 2 corone reali e 3 draghi alati, tutto invecchiato mediante l'utilizzo di acidi che rendono l'opera particolarmente affascinante. Le fotografie del lavoro sono



Sopra e sotto: assemblaggio ed opera completa del Portacandela centrotavola, tre draghi alati su corona medievale circolare.



state pubblicate sul libro "I maestri Italiani del ferro battuto" di Giuseppe Ciscato uscito nell'agosto 2007, una sorta di catalogo Nazionale dei migliori fabbri Italiani, conquistandosi così a pieno diritto, il titolo di maestro nazionale del ferro battuto. Nell'Ottobre del 2008, arriva la sua prima mostra al palazzo dei Capitani presso la sala scavi archeologici della sua città, facendo conoscere l'arte del ferro battuto a tutti i numerosi visitatori. Il carattere riservato di Stefano, geloso delle sue opere, poco amante nell'apparire, impedisce che i suoi lavori siano conosciuti ed apprezzati da un pubblico più vasto. (Riproduzione riservata)

Cristiano Fioravanti



Stefano Pontani

